

Preservare l'effimero: verso una proposta di archiviazione per le arti dello spettacolo

Arianna Frattali

Università degli Studi di Milano

Ilaria Lepore

Sapienza Università di Roma

DOI: 10.54103/st.256.c553

Abstract

Il saggio propone una riflessione teorico-metodologica sullo stato degli archivi delle arti performative in Italia, mettendo in luce le criticità sistemiche e le potenzialità progettuali. La prima sezione si concentra sulla mancanza di un sistema archivistico nazionale per la performance, analizzando la frammentazione territoriale e l'inaccessibilità delle fonti. Viene affrontato il dibattito internazionale sulla natura effimera della performance e il ruolo dell'archivio come dispositivo attivo di narrazione e mediazione culturale, tra memoria e *re-enactment*. La seconda parte presenta il progetto *ITArchives*, sviluppato all'interno del programma pnrr-changes, allo scopo di creare una piattaforma digitale interoperabile dedicata alla mappatura, digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio documentario teatrale italiano, che si configura come ecosistema di ricerca transdisciplinare, articolato in percorsi tematici e ambienti immersivi, volto a superare la concezione statica dell'archivio per restituirne una dimensione dinamica e partecipativa. Il contributo pone così le basi per una ridefinizione del concetto stesso di archivio delle arti performative, in dialogo con i paradigmi della *digital curation* e delle *humanities* computazionali.

Parole chiave

Archivi; teatro; mappatura

Preserving the Ephemeral: Towards a Proposal for Archiving the Performing Arts

Abstract

This paper offers a theoretical and methodological reflection on the state of performing arts archives in Italy, highlighting systemic challenges and innovative strategies. The first section focuses on the lack of a national archival system for performance in Italy, analyzing the territorial fragmentation and limited accessibility of archival sources, with a focus on the international debate on the ephemeral nature of performance, and repositions the archive as an active narrative and cultural mediation device, situated between memory and re-enactment. The second part introduces the *ITArchives* project, developed within the PNRR-CHANGES program, in order to create an interoperable digital platform dedicated to the mapping, digitization, and valorization of Italian theatrical archival heritage. *ITArchives* is presented as a transdisciplinary research ecosystem, structured into thematic paths and immersive environments, promoting a shift from static to dynamic, participatory archival models. The contribution lays the groundwork for re-defining the concept of performing arts archives in light of digital curation paradigms and computational humanities.

Keywords

Archives; Theatre; Mapping

Gli archivi della performance in Italia: lo stato dell'arte (Arianna Frattali)

Questo studio parte dalla premessa fondamentale che ad oggi, in Italia, non esiste ancora un centro nazionale di raccolta e memoria degli archivi dello spettacolo, evidenziando dunque la necessità di riflettere sulla loro parcellizzazione rispetto al territorio nazionale e sulla loro (spesso difficoltosa) consultabilità. Al di là delle questioni storico-metodologiche che si interrogano su come possa essere costruito un archivio teatrale e quale sia la sua effettiva oggettività nel processo di ricostruzione storica, si osserva innanzitutto la mancanza di un sistema di mappatura dei luoghi di conservazione, in termini di geolocalizzazione e di effettiva accessibilità. Questa

mancanza di unità pone spinosi problemi di definizione, conservazione e valorizzazione di una massa documentaria sempre crescente, costituendo come obiettivo prioritario per gli archivi della performance la costituzione di una vera e propria rete efficiente ed efficace dal punto di vista della fruizione.

Diversamente da quanto accade in Italia, si registra invece, a livello internazionale, la nascita di progetti che sperimentano la mappatura e il network di archivi e fondi documentari di natura specificamente teatrale e performativa. Procedendo in ordine cronologico, ricordiamo: AuStage, *Australian live performance database* fondato nel 1999 e lanciato nel 2003¹; *Les Archives du spectacle*, motore di ricerca per lo spettacolo dal vivo inaugurato in Francia nel 2007² e la Fondazione svizzera sapa (*Swiss Archive of Performing Arts*)³ nata nel 2017 dalla fusione dell'Archivio svizzero della danza e dalla Collezione svizzera del teatro che raccoglie, documenta, archivia e diffonde materiale relativo ai processi creativi nell'ambito delle arti sceniche (danza, teatro e performance) prodotti in Svizzera. Fra le altre iniziative, progetti ed elaborazioni di banche dati di rilievo internazionale ricordiamo inoltre: il Digital Performance Archive (dpa) dell'Università di Bristol, diretto da Barry Smith (Nottingham Trent University) e Steve Dixon (Salford University)⁴ e il progetto on line de La Mama Archive⁵. Come promotrice di interessanti iniziative e di annuali congressi internazionali a tema⁶ segnaliamo inoltre

1 AusStage fornisce una risorsa online accessibile per la ricerca di spettacoli dal vivo in Australia e Nuova Zelanda. Il suo sviluppo è guidato da un consorzio di università, agenzie governative, organizzazioni industriali e istituti di raccolta con finanziamenti dall'Australian research Council, dall'Australian research data commons e da molte altre fonti. AusStage è stato accolto nel registro australiano di UNESCO Australian Memory in world nel 2021 come database del patrimonio e del significato culturale nazionale. Sito web: <https://www.ausstage.edu.au/ausstage/pages/search/>

2 Sito web: <https://lesarchivesduspectacle.net/>.

3 Sito web: <https://sapa.swiss/it/>.

4 Sito web: <https://www.bristol.ac.uk/theatre-collection/explore/live-art/digital-performance-archive/>.

5 Sito web: <https://www.lamama.org/la-mama-archive/>. Per accedere al catalogo: <https://catalog.lamama.org/>.

6 In particolare si segnala la 33th SIBMAS Conference, Varsavia 2020: *Performando il futuro: Istituzioni e politiche della memoria*, che ha posto il focus su come diventare un utente di una biblioteca, archivio o museo spesso significhi, volenti o nolenti, entrare in un'arena politica. Le istituzioni che preservano, organizzano e disseminano informazioni sul passato hanno infatti potenti strumenti nella costruzione di un'immagine culturale di sé

Sibmas-*International Association of libraries museums archives and documentation centres of performing arts*, che rappresenta dal 1954 una rete internazionale interamente dedicata alle arti performative⁷.

La premessa metodologica alla sfida lanciata dalla possibilità di creazione di un sistema unico di consultazione e archiviazione della memoria teatrale in Italia è dunque innanzitutto la presa di coscienza di come le pratiche archivistiche incidano profondamente sulla comprensione storica. Creare un archivio, oltre ad avere a che fare con motivazioni di natura burocratica, amministrativa ed istituzionale, significa anche attivare una prassi di *story telling*, ovvero una narrazione con diversi gradi di oggettività. Il documento isolato infatti non dice nulla di sé, essendo esso stesso refrattario a quel processo di valorizzazione estetizzante che ancora perdura in alcuni tentativi museali di uso degli spazi archivistici:

Ogni parte del patrimonio culturale, per vivere, ha bisogno di essere studiata e resa fruibile. Per i documenti d'archivio questa è la condizione stessa di esistenza. Antichi o recenti, “parlano” a un lettore esperto grazie a un dispositivo istituzionale che li ha selezionati e ordinati e all'interno di una narrazione scientificamente fondata. Supporti materiali di una memoria, che sia familiare o cittadina o nazionale, vicina o lontana, si attivano davvero solo quando entrano a far parte di una storia (Donati 2015).

Il dibattito sulla conservazione e consultazione dei documenti relativi alle arti dello spettacolo si lega strettamente alla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO durante i lavori della 32ª sessione, il 17 ottobre 2003 (e ratificata in Italia solo nel 2007), a tutela del mantenimento e della salvaguardia del patrimonio in oggetto. Se la tutela degli archivi era stata già oggetto di dibattito e discussione a partire dagli anni Ottanta del Novecento, con l'emergere della necessità di riconoscimento e salvaguardia delle fonti bibliografiche in quanto parte del patrimonio culturale materiale, è stato necessario attendere gli anni Duemila perché la sezione “performativa” (e dunque immateriale)

e certamente questa situazione si applica anche alle istituzioni che hanno a che fare con teatro e arti performative.

7 Sito web: <https://www.sibmas.org/>.

di tale patrimonio venisse riconosciuta anch'essa, attraverso una serie di dichiarazioni e convenzioni⁸.

Per quanto riguarda la situazione italiana, si possono finora segnalare una serie di eventi e di progetti che (con obiettivi e forme di reperimento fondi di natura e entità differenti) si sono mossi o si stanno muovendo nella direzione di una banca dati per le arti dello spettacolo, ma ancora non connessi fra loro in maniera da garantire interoperabilità dei sistemi, open access, immagazzinamento dati non ridondante, metadatazione efficiente e durata dello *storing* nel tempo. Fra le iniziative dedicate agli archivi delle arti performative e al loro «re-enactement»⁹, a partire dagli anni Duemila, ricordiamo innanzitutto la pioniera video-installazione di Studio Azzurro, *Geografie italiane*, al Museo Maxxi di Roma il 5 ottobre 2014, che rappresentava sia un viaggio nell'architettura italiana degli ultimi sessanta anni, sia un database consultabile attraverso postazioni touch-screen. Al 2019 risale invece l'International Conference *Open Data – Open Access: New frontiers for archives and digital platforms dedicated to the performing arts* organizzata dall'Università di Roma Tor Vergata (6-7 giugno)¹⁰, focalizzata sui risultati significativi della ricerca e del lavoro interdisciplinare per l'applicazione delle nuove tecnologie nella ideazione di archivi e piattaforme digitali innovative, nella ricostruzione di rappresentazioni storiche e nella creazione degli allestimenti virtuali di spettacoli dal vivo. Più recentemente, invece, il 15 e 16 febbraio 2024, si sono tenute presso la Biblioteca della Biennale ASAC (Archivio storico delle arti contemporanee) a Venezia le due giornate di studio *Codici d'Archivio, guardare è digitare. Una mappatura digitale per le arti contemporanee*, curate Cristian Cappucci (attore, regista e produttore creativo) e focalizzate sulle

8 Ricordiamo alcuni step fondamentali: UNESCO 1992 *Memory of the world*, che riconosce archivi e biblioteche come luoghi dove ricostruire la memoria del mondo (<https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/memoria-del-mondo/>); *Dichiarazione universale sugli archivi* approvata dalla 36ª sessione della Conferenza generale dell'UNESCO, Parigi, 10 novembre 2011, in cui si dichiara che gli archivi costituiscono un patrimonio unico e insostituibile, trasmesso di generazione in generazione.

9 Cfr. Carlson 2014, ma sul passaggio del termine dal contesto della ricostruzione storica alla pratica artistica e curatoriale, cfr. anche Sacco 2017.

10 Si è trattato del convegno inaugurale di una serie nell'ambito del progetto *The "États Généraux" of the performing arts*, ideato da Donatella Gavrilovich, docente di discipline dello spettacolo del Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di Storia dell'Arte dell'Università di Roma Tor Vergata.

possibilità offerte dai nuovi sistemi di archiviazione con l'avvento dell'innovazione digitale.

Tralasciando in questa sede l'ampio dibattito teorico che riguarda proprio gli aspetti della digitalizzazione applicati al materiale iconografico e visivo in genere, e dunque alle problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria in video del teatro¹¹, ci interessa invece riferire lo stato dell'arte sulla questione progetti dedicati agli archivi della performance, almeno sul territorio nazionale. Fra i più rilevanti, ricordiamo sicuramente Eclap (European Collected Library of Artistic Performance), progetto finanziato dal Programma ICT-PSP CIP della Commissione europea dal 2010 al 2013, che raccoglieva e metteva in relazione documenti diversi inerenti alle arti dello spettacolo per aggregare i dati contenuti su Europeana, la biblioteca digitale europea, secondo un modello allineato sull'European Data Model (EDM). Il progetto perseguiva, tra gli altri, lo scopo di arricchire i metadati rielaborando termini e definizioni volti a migliorare la descrizione dell'oggetto spettacolare e quello enciclopedico di aggregare e distribuire i contenuti forniti da diversi paesi europei. Purtroppo alcune criticità relative alla difficoltà di ricerca delle risorse, la lentezza di navigazione e la mancata possibilità di aggiornare e migliorare il portale, oltre all'interruzione del finanziamento europeo dedicato, hanno segnato la fine di questa monumentale operazione che non ha avuto un seguito¹². Un altro progetto da segnalare, nato nel 2015 e di durata quinquennale, è invece *INCOMMON: In praise of community. Shared creativity in arts and politics in Italy (1959-1979)*, finanziato dal Consiglio europeo della ricerca (ERC Starting Grant 2015, pi: Annalisa Sacchi) e ospitato dallo Iuav Università di Venezia. Si tratta del primo studio che analizza sistematicamente il campo delle arti performative a partire dalla pratica della comunanza teorizzata e sperimentata dagli anni Cinquanta agli anni Settanta e propone una mappatura esaustiva in Italia, con una messa in rete dei materiali. L'obiettivo è la creazione di un archivio digitale delle esibizioni degli artisti italiani nel periodo in oggetto, la cui innovazione consista nella messa a punto di un *backend* di tipo relazionale (e non gerarchico), che coinvolga nella realizzazione del *frontend* il Density

11 Sull'argomento cfr. De Marinis 1985, 1994; Monteverdi 2011; *Performing Arts Archives* 2022; Sabatini 2023.

12 Cfr. Scaturro 2012; Berlangieri 2018, 2020.

design Lab del Politecnico di Milano, proponendo una interessante rappresentazione visiva di fenomeni complessi¹³.

Fra gli altri progetti segnaliamo inoltre *HYPERSTAGE. An Open knowledge base for the semantic reconstruction of theatrical performances through the harvesting and processing resources from the New Italian network of theatrical digital archives* (PRIN 2022, PI: Donatella Gavrilovich) finalizzato alla realizzazione di un'innovativa base di conoscenza aperta, che, facendo affidamento su molti database decentralizzati e interconnessi, permetta di collegare gli archivi digitali delle arti dello spettacolo senza problemi di “traduzione” da un linguaggio a un altro. Esso è centrato dunque sull'interoperabilità degli archivi digitali e ha come obiettivo il reperimento all'interno di una piattaforma di tutti i metadati, solitamente sparsi in diversi archivi, biblioteche e siti web già organizzati e pronti all'uso secondo le fasi di creazione, realizzazione e documentazione dell'evento teatrale¹⁴. Fra le iniziative purtroppo non più attive si ricorda invece *Archivi teatrali in rete* progetto che vedeva coinvolte varie istituzioni, fra cui la Civica Scuola di teatro Paolo Grassi di Milano, l'Università degli studi di Torino (DAMS), la Biblioteca Museo dell'attore di Genova, l'Università degli studi di Milano La Statale e l'Archivio multimediale attori italiani (AMAtI)¹⁵. Col finanziamento di Fondazione Cariplo, esso voleva

13 In particolare, il progetto si propone di studiare la storia del “laboratorio italiano” come luogo in cui si è sviluppata la controcultura artistica, rappresentata dalle arti performative nate in un ambiente caratterizzato da un profondo rapporto tra filosofia, politica e pratiche rivoluzionarie. In questo contesto, l'obiettivo è la realizzazione *backend* e database ed API, collaborando con i più grandi esperti di Data visualization in Italia ed a stretto contatto con i referenti dell'Università IUAV di Venezia, *in primis* la capofila ed ideatrice del progetto Annalisa Sacchi. Ulteriori informazioni sul sito di progetto: <https://in-common.org/the-shape-of-community>. Cfr. Cipollone 2024.

14 La definizione degli elementi componenti il concetto di “spettacolo teatrale” è parte della ricerca metodologica che guida la successiva modellazione dei dati. L'interfaccia utente è progettata sulla base dei requisiti definiti dagli esperti di dominio secondo la metodologia di User centre design. Oltre al collegamento con gli archivi digitali, l'ontologia di HYPERSTAGE consentirà la gestione di prodotti sperimentali: ad esempio, ricostruzioni teatrali in ambienti di realtà virtuale immersiva e musei virtuali. Si segnala il *Global Congress of Digital Innovation in the Performing Arts* che ha avuto luogo a Venezia, nell'Auditorium dell'ex Chiesa di Santa Marta il 3 e 4 ottobre del 2024 con l'organizzazione dell'Università di Roma Tor Vergata (unità di ricerca 1) e dell'Accademia di belle arti di Venezia (unità di ricerca 3).

15 L'Archivio multimediale degli attori italiani (AMAtI) è un database relazionale contenente informazioni sugli attori che, dal XV al XXI secolo, hanno esercitato la professione

riunire sotto un unico portale gli enti che perseguivano singolarmente diversi obiettivi nel campo teatrale, creando un motore di ricerca identico al sistema di consultazione opac.sbn, ma con l'interruzione del finanziamento erogato ha cessato anch'esso la sua attività.

Dal punto di vista storico-critico ed estetico, due sono gli approcci prevalenti riguardo agli archivi della performance: se uno sostiene la sua non riproducibilità, come parte di un effimero irredimibile¹⁶ l'altro (più recente) prende in considerazione la possibilità di conservazione di una risorsa storica documentabile attraverso la ridefinizione del concetto di performance stessa apportata dai media analogici fino alle nuove tecnologie¹⁷. Una terza via è tuttavia individuabile a partire dalle osservazioni di Marco De Marinis¹⁸, che propone di puntare su ciò che è durevole e persistente, ovvero sulla permanenza delle pratiche, considerando lo spettacolo teatrale come fenomeno complesso, sincretico e composto da più testi parziali, secondo una metodologia che privilegi lo studio del processo rispetto a quello del prodotto¹⁹.

Costruire un archivio dello spettacolo significa dunque ripensarne anche le categorie storiografiche, secondo un approccio che renda centrale, non tanto il processo di formazione e stratificazione della storia in sé stessa, quanto la consapevolezza storica come processo in formazione. Memoria, trasmissione e trasformazione sono dunque i punti-cardine di una nuova concezione archivistica che consideri il documento teatrale nella sua labilità costitutiva, ma anche e soprattutto in maniera dinamica, come elemento propulsore di nuovi processi creativi, prospettando dunque la possibilità di una re-enactment²⁰ dei materiali documentari ai fini di una fruizione immersiva e di una ricollocazione nel futuro dell'intero processo artistico. La sfida sarebbe pertanto la creazione di una struttura d'archivio che diventi anche struttura dell'informazione e trasmetta il proprio contenuto materiale e immateriale arricchito digitalmente, ri-tracciando il confine esistente fra

nel teatro di prosa, nell'opera, nella danza, nel cinema, nella radio e nella televisione. Cfr. <https://amati.unifi.it/>.

16 Cfr. Phelan 1993.

17 Cfr. Auslander 2006.

18 Cfr. De Marinis 2013.

19 Cfr. De Marinis 2014; Guarino 2005; sulle prassi archivistiche dell'immateriale e il processo creativo si veda anche il recente *Dragone 2023*.

20 Su questo, cfr. anche Giannachi 2011; Baldacci – Franco 2022.

documentazione e nuova creazione. In quest'ottica, diventa centrale anche la questione del *profiling*, che dovrebbe tener conto della duplice funzione fruitore/co-creatore, sperimentando forme narrative sincretiche in cui database, montaggio, audiovideo, ricostruzione 3D, *mobile games* danno vita ad informazioni stratificate.

In tale contesto, è opportuno tenere presente la natura fortemente eterogenea del documento teatrale, considerando che la costruzione dell'evento performativo si basa su attività e pratiche in cui si intrecciano sovrapposizioni di epoche, competenze, usi sociali e linguaggi, ma anche di riusi, adattamenti e consumi. Esso può essere pertanto definito come NBM (*non-book material*) in cui confluiscono reperti iconografici, raccolte fotografiche, materiali letterari (testuali e para-testuali), prodotti audiovisivi, plastici, maquette, maschere, oggetti e costumi, ovvero tutto ciò che contribuisce e concorre a ricostruire la totalità di uno spettacolo, l'intero processo artistico, la modalità di produzione e l'esito finale. In conclusione, «il patrimonio teatrale è costituito da quanto documenta direttamente o indirettamente l'evento teatrale in sé, nella sua preparazione e nei suoi esiti» (Calendoli, 1990: 22).

In Italia, forse a causa della tradizione itinerante delle compagnie di giro e dell'assenza di un sistema produttivo centralizzato (almeno fino al Dopoguerra, con l'istituzione dei teatri stabili), questo patrimonio ha subito il massimo grado di dispersione e decentramento, lacuna che potrebbe essere in parte colmata sfruttando l'implemento delle nuove tecnologie. La prima esigenza è dunque quella di acquisire una nomenclatura che ne consenta una catalogazione unitaria e quindi l'effettiva reperibilità a seconda del tipo di ricerca attuata, con la costruzione di vocabolari controllati che raggruppino il maggior numero di varianti e sinonimi utilizzabili per ciascun termine. Alcuni dei citati progetti hanno cercato pertanto di elaborare i criteri di indicizzazione, attuando sistemi di metadattazione appositamente sviluppati al fine di permettere la ricerca, la selezione e la sincronizzazione temporale ma, nonostante la gran mole di risultati conseguiti in tal senso, non hanno purtroppo avuto seguito.

L'epoca della rivoluzione digitale ha inoltre ormai rotto l'incantesimo dell'autorevolezza della fonte e l'ambiguità caratterizza il termine stesso di archivio, che si offre all'indagine come commistione tra supporto tecnico, luogo fisico e contenuto archiviato. Esso può definirsi tuttavia come una messa in scena della memoria che «passa dall'apertura di uno spazio

tecnografico supplementare» mentre, al contempo, «l'evoluzione tecnica si dà nelle forme di presentazione, riproduzione e conservazione della scrittura» (Marra, 2023: 341). Partendo da questi presupposti, nasce e si consolida dunque l'idea del database online come alternativa alla narrazione classica cronologica e sequenziale, portando i contenuti fuori dalla diacronia, per seminarli in uno spazio in cui l'utente, a sua volta, ha la possibilità di modificare, pubblicare, condividere e remixare i contenuti multimediali.

IL PNRR e il progetto *ITArchives* (Ilaria Lepore)

Nato in risposta al Bando Mur D.D. n. 341 del 15 marzo 2022, il *Partenariato esteso PNRR "CHANGES" – Cultural heritage active innovation for Next-Gen sustainable society* è un programma realizzato da reti diffuse di università, epr ed altri soggetti pubblici e privati, impegnati in attività di ricerca. Fondazione CHANGES viene così istituita con l'obiettivo di configurare un hub²¹ transdisciplinare di riferimento internazionale per formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, con specifico riferimento alla cultura umanistica e al patrimonio culturale. La struttura organizzativa del partenariato prevede una ripartizione delle competenze interdisciplinari fondamentali nel campo umanistico, tecnologico e culturale in nove Spoke tematici, che mirano:

a supportare la protezione, la valorizzazione e la trasformazione sostenibile del patrimonio culturale tangibile e intangibile, affrontando sfide quali la conservazione digitale, la creazione di ecosistemi creativi, la promozione del turismo sostenibile e la gestione che i rischi naturali e antropici comportano per i beni culturali²².

Delle nove aree tematiche, lo Spoke 2 – *Creativity and intangible cultural heritage* si concentra sulla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e, in particolare, sulla sua mappatura e rappresentazione (in linea con gli obiettivi della WP1²³) nelle arti performative, nella musica, nei media audiovisivi, nel design e nella moda, includendo l'artigianato e la diversità linguistica. Dentro questo vasto ecosistema di competenze pluridisciplinari messo

21 Nel settembre 2022 nasce, in qualità di Hub, La Fondazione Changes, ente no profit che svolge un ruolo di raccordo delle attività di ricerca svolte dai singoli partner.

22 Sito web: <https://www.fondazionechanges.org/pnrr/>.

23 Dei cinque Work Packages (WP) in cui si articolano le attività dello Spoke 2, il primo mira alla messa a punto di una piattaforma digitale di natura interdisciplinare, che consenta di

in campo dal PNRR, nasce il progetto *ITArchives – Italian Theater Archives* che mira a costituire, appunto, una mappatura dei soggetti conservatori, produttori e complessi archivistici attinenti al sistema dello spettacolo, allo scopo di favorire la conoscenza, la consultazione e la condivisione dei dati, di valorizzare e digitalizzare il patrimonio documentario e di facilitare una effettiva interoperabilità tra gli stessi sistemi archivistici.

ITArchives si sviluppa dunque su un duplice asse: da un lato come laboratorio di memoria permanente, gestito attraverso operazioni di censimenti, descrizioni e digitalizzazione dei materiali documentali, dall'altro come strumento divulgativo volto alla creazione di un archivio digitale per la trasmissione memoriale delle arti dello spettacolo e la valorizzazione del patrimonio teatrale. Il progetto consta di cinque diverse unità di ricerca, che coinvolgono oltre all'Università degli Studi di Milano – La Statale (Spoke leader) altri partner, fra cui Sapienza Università di Roma, Confcooperative e Coopculture, in collaborazione con Culturmedia/Legacoop. Le unità, che lavorano in stretta collaborazione con gli esperti informatici affiliati al Progetto CHANGES nelle attività di *digital curation*, sviluppo del *frontend* e metadazione, sono così divise:

1. mappatura degli archivi teatrali nell'area di Milano e Roma;
2. censimento dei centri di formazione delle professioni dello spettacolo nel Lazio;
3. archiviazione e digitalizzazione del fondo Luciana Novaro per la storia della danza;
4. mappatura dei teatri in forma cooperativa su scala nazionale;
5. restituzione in forma interattiva e immersiva degli archivi delle scenografie italiane²⁴.

mappare, descrivere e valorizzare il patrimonio della cultura immateriale, nelle sue varie forme di espressione.

24 Di seguito, i/le responsabili scientifici/che delle diverse unità: per la sezione 1, Arianna Frattali (Università degli Studi di Milano) – Ilaria Lepore (Sapienza Università di Roma); 2, Alma Mileto (Sapienza Università di Roma); 3, Vito Lentini (Università di Milano); 4, Giovanna Barni e Debora Violi (coordinamento), Stefania Bruno, Francesca Caderni, Antonella Di Marsico, Silvia Floria, Giusy Palumbo, Elisa Rota (referenti scientifiche); 5, Anna Maria Monteverdi e Michela De Carlo (Università degli Studi di Milano). Le unità di ricerca sono coordinate da Alberto Bentoglio (Università degli Studi di Milano) ed Emiliano Morreale (Sapienza Università di Roma).

L'obiettivo primario di *ITArchives* è dunque lo sviluppo di una piattaforma digitale, consultabile all'indirizzo <https://itarchives.changes.unimi.it/>, la cui struttura prevede diversi gradi di fruibilità e diversi livelli di accessibilità. È composta dalle seguenti sezioni: un database, basato sull'utilizzo del *content management system* (cms) Strapi, in cui sono organizzati gli oggetti archivistici e documentali; un sito internet; una interfaccia web progettata per la gestione dei dati, la rappresentazione dei contenuti e l'interazione con l'utente. Un primo livello, che chiameremo "strumentale", fornisce l'accesso alla mappa dei soggetti archivistici inerenti al settore dello spettacolo, visualizzabile come mappa georeferenziata, basata su Sistemi Informativi Geografici (gis) open source, allo scopo di favorire l'individuazione di dinamiche relazionali e di descrizioni stratificate indicizzate. Questo livello della struttura costituisce una sorta di bacino di raccolta di informazioni essenziali che consente la ricerca delle schede descrittive importate dal database e l'erogazione di contenuti identificativi delle risorse archivistiche, al fine di chiarire i diversi aspetti ed elementi della mappatura.

Alle schede descrittive sintetiche degli archivi e fondi teatrali, elaborate sul modello proposto dai censimenti precedenti ad opera del Siusa (Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche)²⁵ – cui si aggiungono nuove acquisizioni come risultato delle attività di ricerca delle diverse unità –, corrisponde quindi una raccolta sistematica di dati orientata ad implementare la visibilità e la ricognizione geografica e tematica dei fondi e degli archivi riguardanti i diversi soggetti (teatri, enti pubblici, compagnie private, società filodrammatiche, accademie, associazioni, fondazioni, biblioteche nonché persone fisiche la cui attività è riferibile a tale ambito, come attori, registi, drammaturghi, costumisti, scenografi, fotografi di

25 La banca dati nazionale del Siusa è inserita nel Sistema archivistico nazionale (con altro acronimo: SAN) e resta certamente il punto di accesso primario per la consultazione e la ricerca del patrimonio archivistico non statale, pubblico e privato, conservato al di fuori degli Archivi di Stato. Inoltre, dal 2021, è online il nuovo percorso tematico dedicato agli *Archivi dello spettacolo* (sito web: <https://siusa-archivi.cultura.gov.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?RicProgetto=spettacolo>). Dal 2022, l'ICAR (Istituto centrale per gli archivi) è impegnato in un progetto di riorganizzazione dell'architettura dei sistemi informativi digitali, che prevede la realizzazione di un punto di accesso unificato teso a integrare Sias, Siusa e i due portali ad essi strettamente legati come *Strumenti di ricerca online* e *Archivio Digitale*. Il nuovo portale *Archivi nazionali*, che sarà online e accessibile a partire dall'autunno 2025, conserva i numerosi percorsi di ricerca tematici che erano stati elaborati all'interno dei singoli sistemi.

scena, musicisti, coreografi, scrittori, giornalisti, critici teatrali etc.). Questo sistema di mappatura consente pertanto di presentare alcune riflessioni sulla natura complessa della nozione di archivio teatrale, soprattutto dentro il paradigma della conservazione e trasmissione dei processi creativi legato all'idea di "archivio d'artista"²⁶. Come valuteremmo altrimenti quelle realtà, sempre più numerose nel settore dello spettacolo, che nell'arco della propria vita artistica decidono di rivolgere, con costanza e metodo, un'attenzione selettiva ai modi di trasmissione della memoria legata ai propri processi? E come valutare la funzione di chi partecipa direttamente alla costruzione della propria memoria (e non solo la memoria dello spettacolo) e alla trasmissione delle tracce, dentro un discorso sulle possibili strutturazioni di un archivio? *ITArchives* si pone l'obiettivo di integrare alla mappatura degli archivi storici che conservano, tutelano e rendono accessibile il patrimonio teatrale tutti quegli spazi che lavorano alla produzione della memoria teatrale: compagnie, teatri, luoghi di formazione, operanti sul territorio nazionale nel settore delle arti dello spettacolo²⁷.

Alla definizione di questo principio estensivo di geolocalizzazione e cartografia critica, segue l'obiettivo della rappresentazione del patrimonio culturale immateriale inerente al settore dello spettacolo. *ITArchives* infatti si compone di una ulteriore serie di percorsi tematici, strutturati come sottodomini ad accesso diretto dalla *landing page*.

Ognuna di queste sezioni sviluppa i contenuti della mappa proponendo approfondimenti su particolari aree geografiche, come Milano e Roma, o

26 Fondamentale a tale riguardo è il lavoro di Marco Scotini, curatore della mostra *L'inarchiviabile/The Unarchivable. Italia anni 70* (Milano, Frigoriferi Milanesi-Centro per l'Arte contemporanea, 8 aprile-15 giugno 2016, poi confluito in Scotini 2022) che espone il concetto di «inarchiviabilità», intesa come «eccedenza» del processo creativo rispetto all'opera, quella particolare condizione «di apparizione e di esistenza in questa impossibilità – o riluttanza – all'archiviazione» (in Comunicato stampa della mostra scaricabile dal sito di FM-Centro per l'arte contemporanea. Sito web: <https://www.fmcca.it/it/scheda-mostra/eve/1-l-inarchiviabile-the-unarchivable-italia-anni-70/>), che assume, in relazione al "documento teatrale", una specifica significazione che sarebbe ancora tutta da esplorare. Ancora, segnaliamo il volume di Mineo – Pescini – Rossi 2023.

27 I casi degli Archivi Viventi LAFLIS – Living Archive floating islands dell'Odin Teatret e dell'Archivio del Teatro delle Albe, insieme alle numerose altre realtà teatrali che pongono attenzione alle pratiche archivistiche, contribuiscono a ridiscutere la funzione propria di archivio, che da prettamente conservativa slitta in una prospettiva produttiva e creativa. Cfr. Perrelli 2024.

specifici soggetti archivistici, come i fondi delle scuole di formazione per le professioni dello spettacolo nel Lazio; il Fondo Luciana Novaro per la storia della danza, custodito presso il Centro funzionale Apice (allocato presso l'Università degli Studi di Milano); gli archivi dei teatri in forma cooperativa su scala nazionale; i fondi di alcune delle più importanti artiste scenografe italiane. Dentro questo ulteriore livello di fruibilità, è possibile accedere da remoto ai materiali archivistici digitalizzati e ai molteplici contenuti multimediali (audio e video) liberamente visualizzabili nelle singole sezioni, e collegare il singolo dato al sistema informativo principale e alla mappa dei fondi archivistici, su cui sono forniti dunque ulteriori elementi di contesto.

Nell'offrire lo spunto per innumerevoli narrazioni, questa contestualizzazione contribuisce così, in modo significativo, alla leggibilità storica, oltre che alla fruibilità estetica del materiale documentario, suggerendo un processo di ricostruzione del nesso esistente tra il bene culturale, il suo contesto di produzione e la sua destinazione sociale. Tale livello, che chiameremo "partecipativo", trova in *ITArchives* anche uno spazio concreto di rappresentazione: sviluppato infatti all'interno della piattaforma VRChat – accessibile tramite un link diretto e fruibile in modalità VR oppure via desktop –, l'ambiente virtuale, creato a partire dai bozzetti o modelli delle scenografie di alcune delle maggiori scenografe italiane, rielaborati in 3D come ambienti di gioco interattivi e immersivi, si configura come una sorta di "archivio abitato", in cui l'utente può accedere a contenuti multimediali (come interviste e/o a percorsi critico-tematici) e consultare, attraverso la presenza grafica di oggetti interattivi, i documenti digitalizzati aggiunti alla banca dati centrale. La piattaforma si presenta pertanto come uno spazio virtuale in cui l'utente può sperimentare ed esplorare le molteplici location che compongono la struttura digitale di *ITArchives*, attivando o selezionando una determinata tipologia di navigazione o di contenuto. Una sorta di archivio-paesaggio²⁸, dunque, amplificato dalle potenzialità dei sistemi informativi digitali, dinamici e fluidi, in cui si cerca di superare la staticità della tradizionale fruizione dei documenti di archivio, a vantaggio di un processo di integrazione delle

28 Risultano particolarmente pertinenti alla definizione di questo spazio liquido e multi-focale di archivio-paesaggio, anche per le sue risonanze performative, le riflessioni di Vittorio Lingiardi (2017: 23): «[...] il nostro rapporto con il paesaggio non si esaurisce nello sguardo e nella contemplazione. Implica il corpo e la sua partecipazione sensoriale, si carica di affetti e memoria e diventa elemento di identità».

diverse componenti del patrimonio archivistico teatrale in ambienti intuitivi e partecipativi.

L'obiettivo primario di questo ambiente digitale costituito dalla piattaforma non si esaurisce dunque nell'allestire una guida alle fonti (archivio inteso come luogo di consultazione, in funzione di un principio di sedimentazione documentaria) ma va oltre, verso la promozione di un'esperienza performativa di *re-enactment* (archivio inteso come luogo di produzione). La costruzione di tale paesaggio archivistico potrebbe, nelle nostre ipotesi, consentire addirittura di verificare un approccio inedito al documento teatrale, risolvendo la sua labilità o frammentarietà costitutiva, a vantaggio di un sistema rizomatico di connessione dei dati, che segua un'espansione multidirezionale. Solo in tal modo l'archivio potrà contribuire a creare una comunicazione produttiva che metta in evidenza, non soltanto l'unità delle fonti, ma anche la soggettività dell'esperienza e delle diverse funzioni fruttive e comunicative. In sintesi, *ITArchives* potrebbe presentarsi come ecosistema digitale, in cui convivono, simultaneamente:

- una mappa degli archivi delle arti dello spettacolo;
- una piattaforma digitale creata allo scopo di favorire la conoscenza, la consultazione e la condivisione dei materiali cartacei e multimediali;
- un paesaggio archivistico in forma interattiva;
- un innovativo sistema comunicativo tra territorialità, narrazione e ibridazione.

Concludendo, in una prospettiva futura, sarebbe opportuno riflettere su come gestire le risorse messe in campo dal PNRR, dentro cui il progetto ha avuto origine, in un'ottica di integrazione e cooperazione rispetto a quelle iniziative di mappatura degli archivi già in corso di realizzazione o da avviare presso i diversi centri o istituti archivistici nazionali (come DGA o ICAR) o di livello territoriale (Soprintendenze archivistiche e bibliografiche)²⁹. *ITArchives* potrebbe porsi infatti come modello per altri progetti di cartografia critica e collaborativa e, sempre nella direzione di una osmosi tra

29 Ricapitoliamo a titolo esemplificativo alcuni importanti progetti di censimento e ricognizione delle fonti archivistiche per il settore dello spettacolo, a livello regionale: nel 2015, in Lombardia, iniziativa promossa e finanziata dal MiBACT e dalla Regione Lombardia e realizzata dalle dott.sse Anna Gasparello e Silvia Tisano per la Fondazione Mondadori; nel 2016, in Sardegna (a cura della Soprintendenza archivistica della Sardegna) e in Toscana (a cura della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana), si è avviato un processo di censimento degli archivi delle compagnie teatrali.

competenze e discipline archivistiche e teatrali, come co-adiuvante per la ricerca storico-critica nel settore dello spettacolo.

Una ricognizione bibliografica (a cura di A. Frattali e I. Lepore)

Proponiamo, in appendice, una breve ricognizione bibliografica che, senza alcuna pretesa di esaustività, intende selezionare alcuni contributi utili allo studio della relazione tra archivio e arti della scena. La selezione dei contributi è orientata a fornire un supporto documentario sufficientemente ordinato e preciso alle elaborazioni concettuali e alle ricostruzioni del quadro storico e culturale relativo agli archivi dello spettacolo. Nel caso specifico dell'elenco bibliografico da noi allestito si è scelto pertanto di prediligere un criterio di compattezza e di contiguità alle riflessioni sull'articolazione tra le risorse documentarie dello spettacolo, gli archivi e il loro uso.

- Archiver le théâtre* (1999). Numero monografico di *Les Cahiers de la Comédie-Française*, 30.
- Amiel V., Farcy G.-D. (Eds.). (2006). *Mémoire en éveil, archives en création. Le point de vue du théâtre et du cinéma*. L'Entretemps.
- Antonucci G. (1987). *Il catalogo dei centri di documentazione teatrale*. ETI.
- Auslander, P. (2006). "The Performativity of Performance Documentation". *PAJ: A Journal of Performance and Art*, 84.
- Bardiot, C. (2017). "Organiser et conserver la mémoire de l'éphémère : les capsules de MemoRekall". *Culture & Musées*, 30, 159-174.
- Bazzocchi, V., Bignami, P. (2013). *Le arti dello spettacolo e il catalogo*, Carocci.
- Berlangieri M.G. (2018). *Archivi dello spettacolo attraverso la realtà aumentata*, Bulzoni.
- Berlangieri M.G. (2020). "La forma dell'inarchiviabile. Fonti, dati, metadati: i documenti teatrali e la rimediazione digitale". *Arti dello spettacolo/Performing arts*, 6, 16-22.
- Bernardello S., Bochicchio L., Natta F. (2010). "Archivi digitali per la storia dell'arte e dello spettacolo". *TD-Tecnologie Didattiche*, 51, 53-58.
- Bertolone P., Biggi M.I., Gavrilovich D. (2013). *Mostrare lo spettacolo. Musei e Mostre delle Performing Arts*, UniversItalia.

- Borggreen, G., Gade, R. (Eds.). (2013). *Performing Archives/Archives of Performance*. The University of Chicago Press.
- Cavaglieri, L., Orecchia, D. (Eds.). (2018). *Fonti orali e teatro. Memoria, storia e performance*, Alma DL.
- Cutugno, C. (2014). "Archiving Performance: Reenacting Creativity". *Mantichora*, 4, 2-10.
- Dragone, S. (2023). "Documentare, formalizzare e archiviare la prassi dell'immateriale. L'importanza del processo creativo". *Antropologia e teatro*, 16, 109-123, <https://doi.org/10.6092/issn.2039-2281/18680>.
- Dunant Gonzebach, A. (2018). "Création, semis et palabres : l'archivage de processus de créations chorégraphiques et archives vivantes". In V. Fillieux, A. François, F. Hiraux (Eds.). *Archiver le temps présent. Les fabriques alternatives d'archives*, Actes des Journées des Archives (UCLouvain, 26-27 avril 2018). PUR.
- Ellis, E., New Zealand Theatre Archive. (2005) *Caring for Your Theatre Archives*. New Zealand Theatre Archives.
- Faure, J., Huthwohl, J., Le Mée, I.-C. (Eds.). (2024). *Lever de rideau sur les patrimoines du théâtre*. Numero monografico di *In Situ. Revue des patrimoines*, 53.
- Gaillet, L. (2012). "(Per)Forming Archival Research Methodologies". *College Composition and Communication*, 64(1), 35-58.
- Goetschel P. (2011). "Archives du 'spectacle vivant', usages et écriture de l'histoire". In P. Poirrier, J. Lauvernier (Eds.), Dossier *Historiographie et archivistique. Écriture et méthodes de l'histoire à l'aune de la mise en archives. Territoires contemporains*, n.s. 2.
- Guibert, N. (Ed.). (2010). *Archives, patrimoine et spectacle vivant*. Numero monografico di *Revue de la Bibliothèque nationale de France*, 5.
- Gusman, T. (2021). "Exhibited, Recorded, Collected: Performance Art and Documentation in documenta 5 and 6". *Forum Modernes Theater*, 32(2), 264-277.
- Gusman, T. (Ed.) (2023). *Reconstructing Performance Art. Practices of Historicisation, Documentation and Representation*. Routledge.
- Locatelli S. (2006). "Memoria del teatro e patrimonio teatrale. Studi, strumenti, prospettive italiane". *Il castello di Elsinore*, XIX, 54, 139-174.
- Lucet, S., Boisson, B., Denizot, M. (Eds.). (2021). *Fabriques, expériences et archives du spectacle vivant*. PUR.

- Lucet, S., Proust, S. (Eds.). (2017). *Mémoires, traces et archives en création dans les arts de la scène*. PUR.
- Makepeace, C.E. (1985). *Ephemera: A Book on Its Collection, Conservation, And Use*. Gower.
- Marcheschi, E., Marinai, E., Patti, M. (Eds.). (2021). *Documenti d'artista. Processi, fonti, spazi, archiviazioni*. Pisa University Press.
- Mineo, L., Pescini, I., Rossi, M. (Eds.). (2023). *Le muse in archivio. Itinerari nelle carte d'arte e d'artista*. Edizioni ANAI.
- Monteverdi, A. (2022). "Performing Arts Archives. Problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria teatrale in video". *Connessioni Remote*, 4(12), 20-32, <https://doi.org/10.54103/connessioni/19534>.
- Osthoff, S. (2009). *Performing the Archive: The Transformation of the Archive in Contemporary Art from Repository of Documents to Art Medium*, Atropos Press.
- Paoletti M., Casari, M., Umewaka N. (2023). *Performing arts e dialogo interculturale. A venti anni dalla Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale*, Clueb.
- Reason, M. (2003). "Archive or Memory? The Detritus of Live Performance". *National Theatre Quarterly*, 19(1), 82-89.
- Reason, M. (2006). *Documentation, Disappearance and the Representation of Live Performance*. Palgrave Macmillan.
- Sant, T. (2017). *Documenting Performance. The Context and Processes of Digital Curation and Archiving*. Methuen.
- Scaturro, I. (2019). *Ecologie della memoria I. Metadatazione e interoperabilità tra archivi multimediali per lo spettacolo dal vivo*. Lulu.
- Schino, M. (2015). *Il libro degli inventari. Odin Teatret Archives*. Bulzoni.
- Stamuli, M.F. (2019). "Fonti orali, documenti e archivi: riflessioni e proposte per la nascita di un 'archivio vivo'". In D. Piccardi, F. Ardolino, S. Calamai (Eds.), *Gli archivi sonori al crocevia tra scienze fonetiche, informatica umanistica e patrimonio digitale/ Audio archives at the crossroads of speech sciences, digital humanities and digital heritage*. AISV.
- Taraborelli, D. (2023). *Uno stabile corsaro, l'archivio del Teatro delle Albe*. In L. Mineo, I. Pescini, M. Rossi (Eds.). (2023). *Le muse in archivio. Itinerari nelle carte d'arte e d'artista* (pp. 169-178). Edizioni ANAI.

Van Alphen, E. (2015). *Staging the Archive: Art and Photography in the Age of New Media*, De Gruyter.

Bibliografia

Auslander, P. (2006). "The Performativity of Performance Documentation". *PAJ: A Journal of Performance and Art*, 28(3), 1-10.

Baldacci, C., Franco, S. (Eds.). *On Reenactment: Concepts, Methodologies, Tools*. Accademia University Press. <http://doi.org/10.4000/books.aaccademia.11990>.

Berlangieri, M.G. (2018). *Archivi dello spettacolo attraverso la realtà aumentata*. Bulzoni.

Berlangieri, M.G. (2020). "La forma dell'inarchiviabile. Fonti, dati, metadati: i documenti teatrali e la riedizione digitale", in D. Gavrilovich (Ed.). *New Frontiers for Archives and Digital Platforms Dedicated to the Performing Arts*. Numero monografico di *Arti dello Spettacolo/Performing Arts*, 6, 16-22.

Calendoli, G. (1990). "Un bene culturale d'eccezione: il teatro". In L. Trezzini (Ed.), *Il patrimonio teatrale come bene culturale* (pp. 19-25), Bulzoni.

Carlson, M. (2014). "Living History, Re-enactment". In B. Reynolds (Ed.). *Performance Studies: Key Words, Concepts and Theories* (pp. 84-90). Bloomsbury.

Cipollone, G. (2024). "Performance remains differently. INCOMMON, un archivio del teatro sperimentale italiano (1959-1979)". In M. Giammaichella, R. Ena, G. Liva (Eds.), *Tutto il mondo è teatro. Digitalizzazione, accessibilità e valorizzazione della scena scomparsa* (pp. 91-104). La scuola di Pitagora.

De Marinis, M. (1985). "A Faithful Betrayal of Performance: Notes on the Use of Video in Theatre". *New Theatre Quarterly*, 1(4), 383-389.

De Marinis, M. (1994). "Gli strumenti audiovisivi nello studio della relazione teatrale". In A. Ottai (Ed.), *Il teatro e i suoi doppi. Percorsi multimediali nella ricerca sullo spettacolo* (pp. 15-21), Kappa.

De Marinis, M. (2013), "Gli studi sulle arti dello spettacolo nell'era del documento". In V. Bazzocchi, P. Bignami (Eds.). *Le arti dello spettacolo e il catalogo* (pp. 21-27). Carocci.

De Marinis, M. (2014). “Il processo creativo nel teatro contemporaneo: trionfo e trasmutazioni”. *Teatro e Storia*, 35, 353-378.

Donati, M.P. (9 febbraio 2015). “Perché conviene ancora investire negli archivi”. *Corriere della sera*. <https://lanostrastoria.corriere.it/2015/02/09/perche-conviene-ancora-investire-negli-archivi/>.

Dragone, S. (2023). “Documentare, formalizzare e archiviare la prassi dell’imateriale. L’importanza del processo creativo”. *Antropologia e teatro*, 16, 109-123, <https://doi.org/10.6092/issn.2039-2281/18680>.

Giannachi, G. (2011). *Archiviare tutto*. Treccani.

Guarino, R. (2005). *Il teatro nella storia. Gli spazi, la cultura, la memoria*. Laterza.

Lingiardi, V. (2017). *Mindsapes. Psiche nel paesaggio*. Raffaello Cortina.

Marra, E. (2023). “Impressioni d’archivio. Alcune considerazioni sui dispositivi di archiviazione dal *Wunderbuch* al database”. In M. Cortés, V. Morfino (Eds.), *La temporalità plurale nel marxismo latino-americano*. Numero monografico di *Consecutio rerum*, VII, 13, 337-348.

Monteverdi, A. (2011) *Nuovi media nuovo teatro*. FrancoAngeli.

Performing Arts Archives (2022). *Performing Arts Archives. Problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria teatrale in video*. Numero monografico di *Connessioni Remote*, 4(12).

Perrelli, F. (Ed.). (2024). *La vita della memoria. LAFLIS-Living Archive floating islands*, Biblioteca Bernardini.

Phelan, P. (1993). *Unmarked: The Politics of Performance*, Routledge.

Sabatini, D. (2023). *Performing arts archives. Per una rinascita della memoria teatrale in video*. Artemide.

Sacco, D. (2017). “Re-enactment e replica a teatro. Riflessioni sullo statuto filosofico della ri-presentazione”. *Materiali di estetica*, 4(1), 340-351.

Scaturro, I. (2012). “L’organizzazione della conoscenza e le arti dello spettacolo: fruizione e valorizzazione del documento teatrale”. *Biblioteca Teatrale*, 99-100, 325-349.

Scotini, M. (2022). *L’inarchiviabile. L’archivio contro la storia*, Meltemi.